

ASPETTANDO

Ero lì nascosto, ormai da un po' di tempo, solo, spaventato e non sapevo se era un sogno o la cruda, terribile realtà, ma ero lì e sentivo chiari e forti dei passi che, lenti e inesorabili, come il tempo che scorre, avanzavano verso di me e non potevo fuggire, ma solo nascondermi, ma per quanto avrei potuto resistere?

Il mio cuore, come un tamburo, batteva nel petto faceva rumore, un rumore forte che, forse, chi mi cercava avrebbe sentito e, certamente, mi avrebbe scoperto.

Ero lì che pensavo cosa mai avrei potuto fare e intanto, sempre più nitidi e sempre più vicini, udivo i passi, avrei voluto urlare, gridare aiuto, aiuto sì, ma a chi?

Chi mai sarebbe accorso lì dove mi trovavo dove tutto sembrava irreale, dove nemmeno il vento faceva rumore, e l'unico incessante, monotono rumore erano i suoi passi, che sembrava quasi, ma ripeto sembrava, eseguissero una specie di musica ...

I passi... ma passi di chi? Di un uomo, di una donna? Non lo sapevo, non lo volevo sapere, poteva essere chiunque, ma non mi importava, volevo solo che non si avvicinasse a me, che non arrivasse dov'ero io e, invece, avanzava lento e deciso verso di me, verso il mio ormai non più sicuro rifugio.

Cosa fare? Come difendermi se mi avesse trovato? Mi girai intorno in cerca di qualcosa che fungesse da arma, ma niente! Mi trovavo in un luogo isolato, irreale e incomprensibile e non vi era niente che mi avrebbe permesso di difendermi e di allontanarlo da me.

Mi restava solo una cosa da fare, starmene buono in silenzio e aspettare... Sì aspettare!

In fondo non era la prima volta che mi capitava. Mi ricordo che, a volte, fingevo di aspettare qualcuno che poi sapevo non sarebbe mai arrivato e ciò, e non so spiegarne chiaramente il motivo, mi dava una sorta di vibrante, nascosta emozione.

Ma ora basta! Non dovevo distrarmi! Lui era lì sempre più vicino, più vicino, più vicino!

Ora avvertivo la sua presenza davanti a me, potevo quasi udire il suo respiro e tremavo come una foglia, baciata dal vento. Sarei voluto uscire allo scoperto per vederlo, affrontarlo magari, ma avevo paura, una paura forse immotivata, ma sapevo, sentivo che dovevo temere qualcosa. Restai allora lì ad aspettare, con la speranza che non mi avesse mai scoperto, che non sarebbe mai venuto da me. Dovevo starmene buono lì ad aspettare... mi piace tanto farlo.

Stefano Calzola